

**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA  
ISTITUITE NEL TERRITORIO DELL'ATC RE01**

**SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024**

<b>Tipo istituto</b>	<b>Nome</b>	<b>Comune</b>	<b>ATC</b>	<b>CFO</b>	<b>Area (ha)</b>	<b>SASP (ha)</b>
ZRC	Barigazzo	Boretto, Gualtieri	RE 1	1	873,50	754,96
ZRC	Cella-Calerno	Reggio Emilia, Sant'Ilario d'Enza	RE 1	1	425,63	339,58
ZRC	Cogruzzo	Castelnovo Sotto e Poviglio	RE 1	1	457,09	412,38
ZRC	Ghiarole	Brescello	RE 1	1	111,70	109,34
ZRC	Nocetolo	Gattatico	RE 1	1	117,98	104,86
ZRC	Ponte Alto	Brescello e Poviglio	RE 1	1	480,23	444,41
ZRC	Reggio Nord Ovest	Reggio Emilia	RE 1	1	634,93	333,42
ZRC	San Martino	Castelnovo di Sotto e Gualtieri	RE 1	1	224,81	208,46
ZRC	Santa Croce	Boretto, Brescello e Poviglio	RE 1	1	523,29	396,11

## ZRC DENOMINATA “BARIGAZZO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma dei confini di una ZRC esistente.

### Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**BARIGAZZO**”, in esame, l'affissione è stata attuata dal Comune di **Gualtieri** e **Boretto** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Boretto** ha provveduto con affissione n. 521/2019 avvenuta dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e con successiva affissione n. 548/2019 avvenuta dal 24/09/2019 al 03/12/2019, il Comune di **Gualtieri**, con affissione n. 965/2019 avvenuta dal 11/09/2019 al 26/09/2019 e successiva con affissione n. 1009/2019 avvenuta dal 24/09/2019 al 03/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Gualtieri e Boretto.

Occupava una superficie geografica di ha 873,50 e agro-silvo-pastorale di ha 754,96 ed è caratterizzata da colture quali seminativi, foraggere e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per lepore e fagiano, alta per la starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere

uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

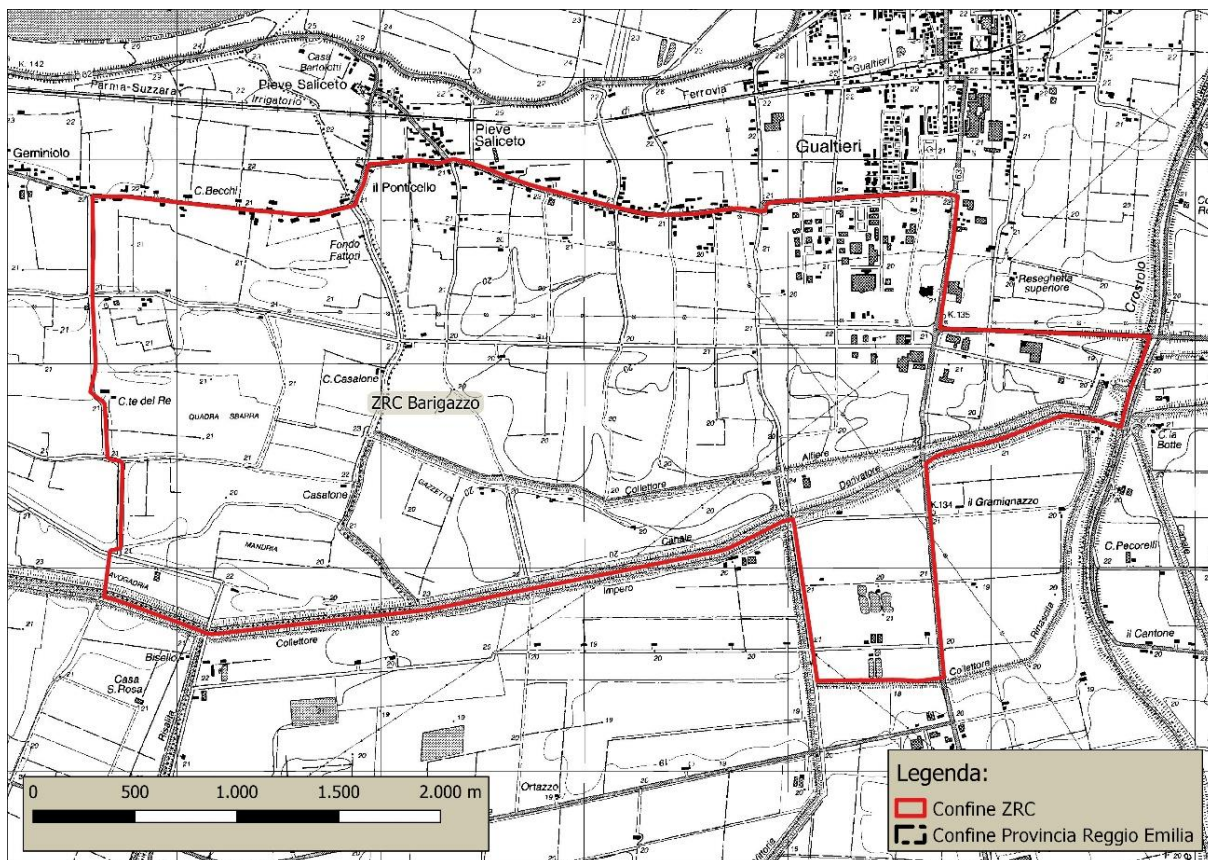
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiazione.

# Cartografia ZRC Barigazzo



## ZRC DENOMINATA “CELLA-CALERNO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma dei confini di una ZRC esistente.

### Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “CELLA-CALERNO”, in esame, l'affissione è stata attuata dai Comuni di **Reggio Emilia** e **Sant'Ilario d'Enza** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Reggio Emilia** ha provveduto con affissione n. 2019/4889 avvenuta dal 12/09/2019 al 27/09/2019 e successiva affissione n. 2019/5102 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019, ed il Comune di **Sant'Ilario d'Enza**, con affissione n. 711/2019 avvenuta dal 10/09/2019 al 19/11/2019. Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Reggio Emilia e Sant'Ilario d'Enza.

Occupava una superficie geografica di ha 425,63 e agro-silvo-pastorale di ha 339,58 ed è caratterizzata da colture quali foraggere e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano, medio-alta per la starna e media per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno

individuare ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle immissioni**

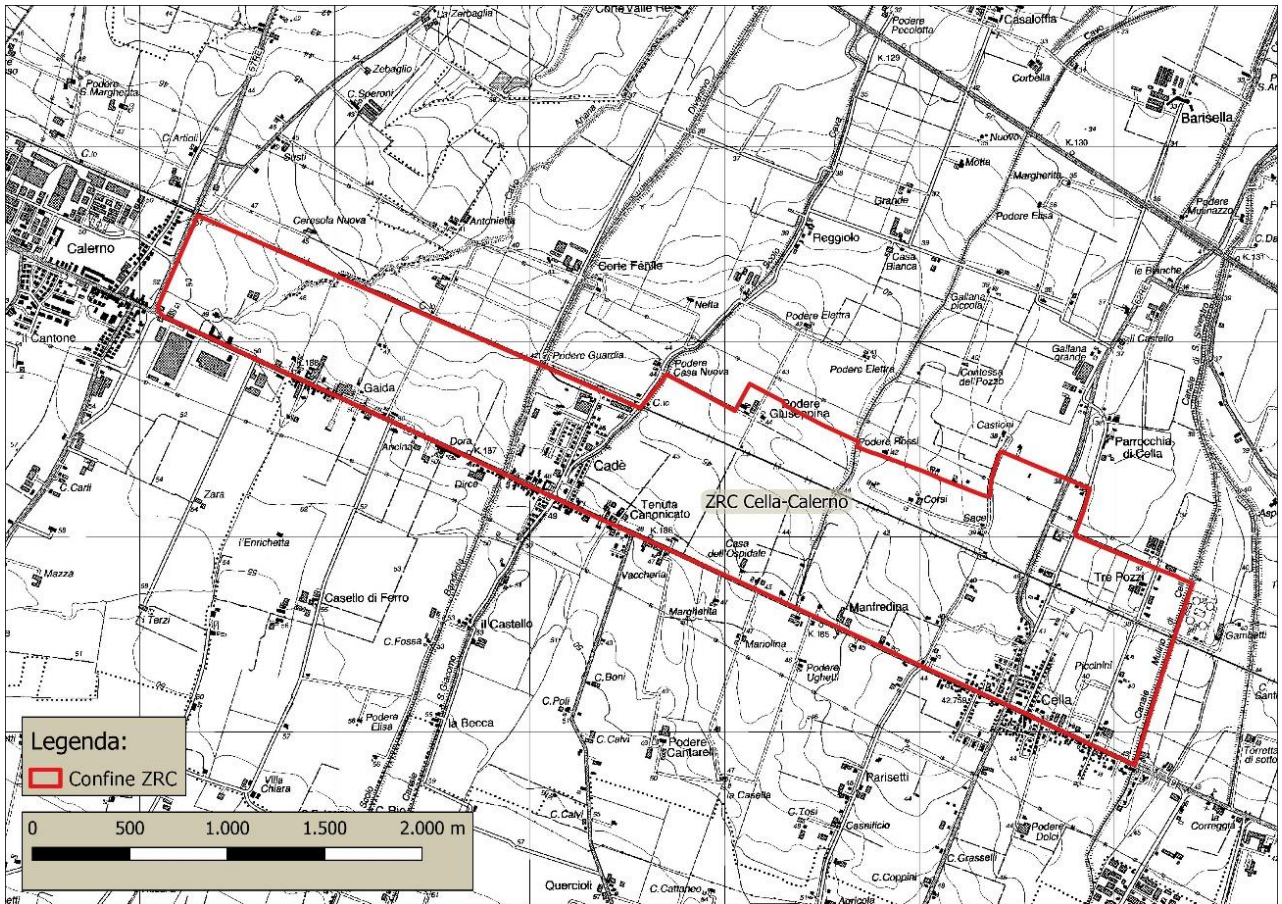
Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.



# Cartografia ZRC Cella-Calerno



## ZRC DENOMINATA “COGRUZZO”

### **Motivazione dell’istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell’incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l’irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, la proposta di perimetrazione per l’istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**COGRUZZO**”, in esame, l’affissione è stata attuata dai Comuni di **Castelnovo Sotto** e **Poviglio** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell’art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Castelnovo di Sotto**, con affissione n. 387/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019 ed il Comune di **Poviglio**, con affissione n. 761/2019 avvenuta dal 10/09/2019 al 25/09/2019 e successiva affissione n. 803/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all’interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell’A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Castelnovo di Sotto e (marginalmente) Poviglio.

Occupava una superficie geografica di ha 457,09 e agro-silvo-pastorale di ha 412,38 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e starna e media per la lepre. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di aree di Rete Natura 2000**

L’area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno

individuare ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle immissioni**

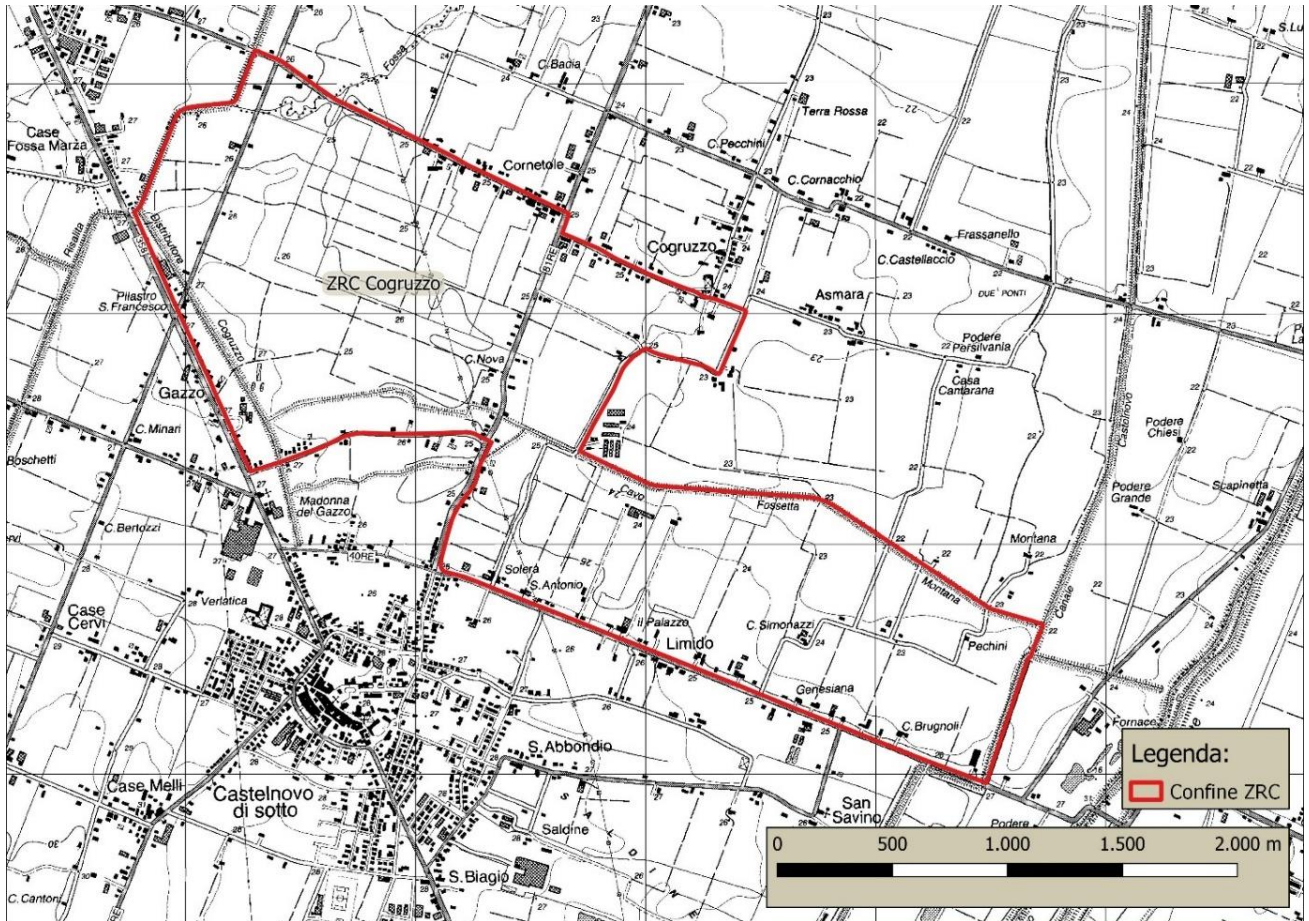
Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.



# Cartografia ZRC Cogruzzo



## ZRC DENOMINATA “GHIAROLE”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conversione di una Oasi precedentemente esistente.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “GHIAROLE”, in esame, l'affissione è stata attuata dal Comune di **Brescello** competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Brescello**, con affissione n. 626/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Brescello.

Occupava una superficie geografica di ha 111,70 e agro-silvo-pastorale di ha 109,34 ed è caratterizzata da colture quali pioppeti e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per fagiano e lepre, media per la starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pascolare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di

essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle immissioni**

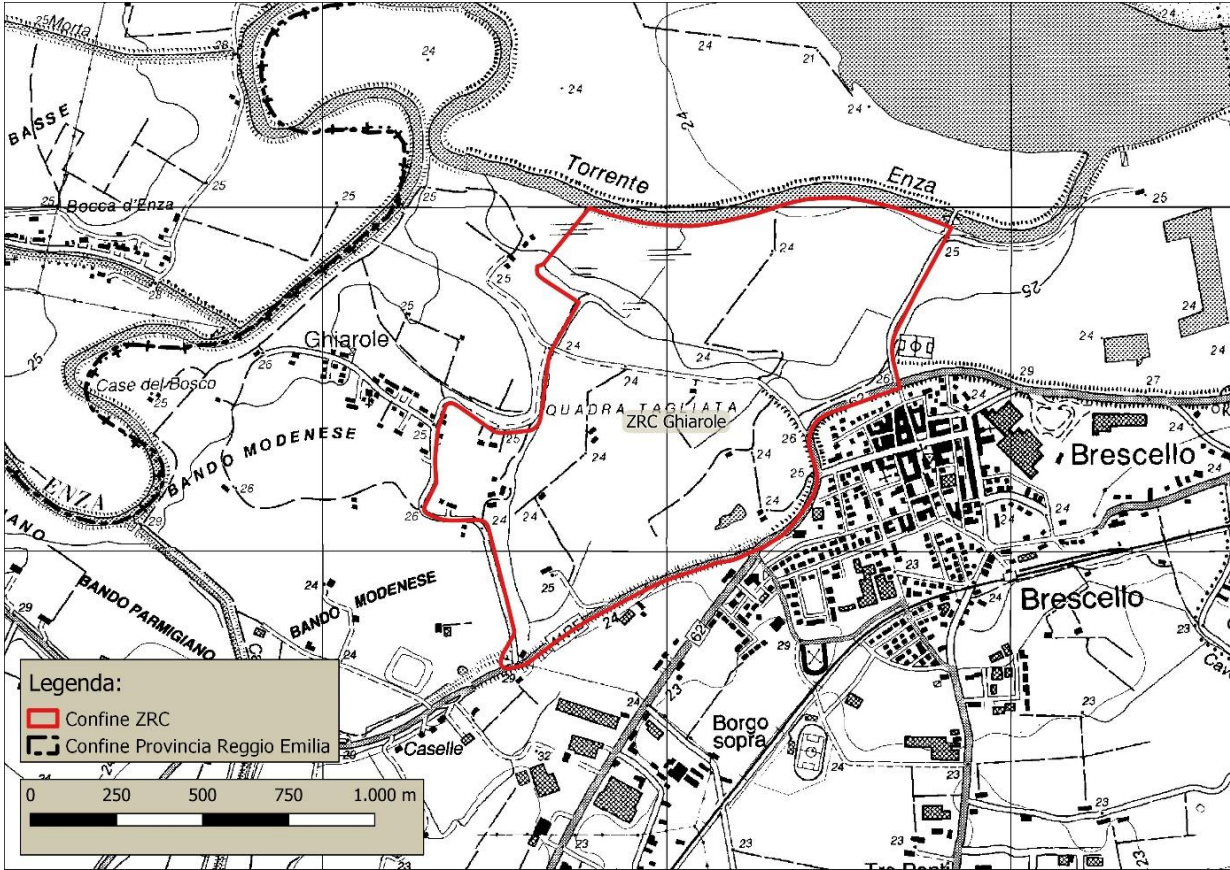
Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.



# Cartografia ZRC Ghiarole



## ZRC DENOMINATA “NOCETOLO”

### **Motivazione dell’istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell’incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l’irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, la proposta di perimetrazione per l’istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “NOCETOLO”, in esame, l’affissione è stata attuata dal Comune di **Gattatico** competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell’art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Gattatico** ha provveduto con affissione n. 540/2019 avvenuta dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e con successiva affissione n. 556/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, ubicata all’interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell’A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Gattatico.

Occupava una superficie geografica di ha 117,98 e agro-silvo-pastorale di ha 104,86 e da un punto di vista agro-ambientale è caratterizzata principalmente da foraggiere, alternate a seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano, starna e lepre. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di aree di Rete Natura 2000**

L’area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno

individuare ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

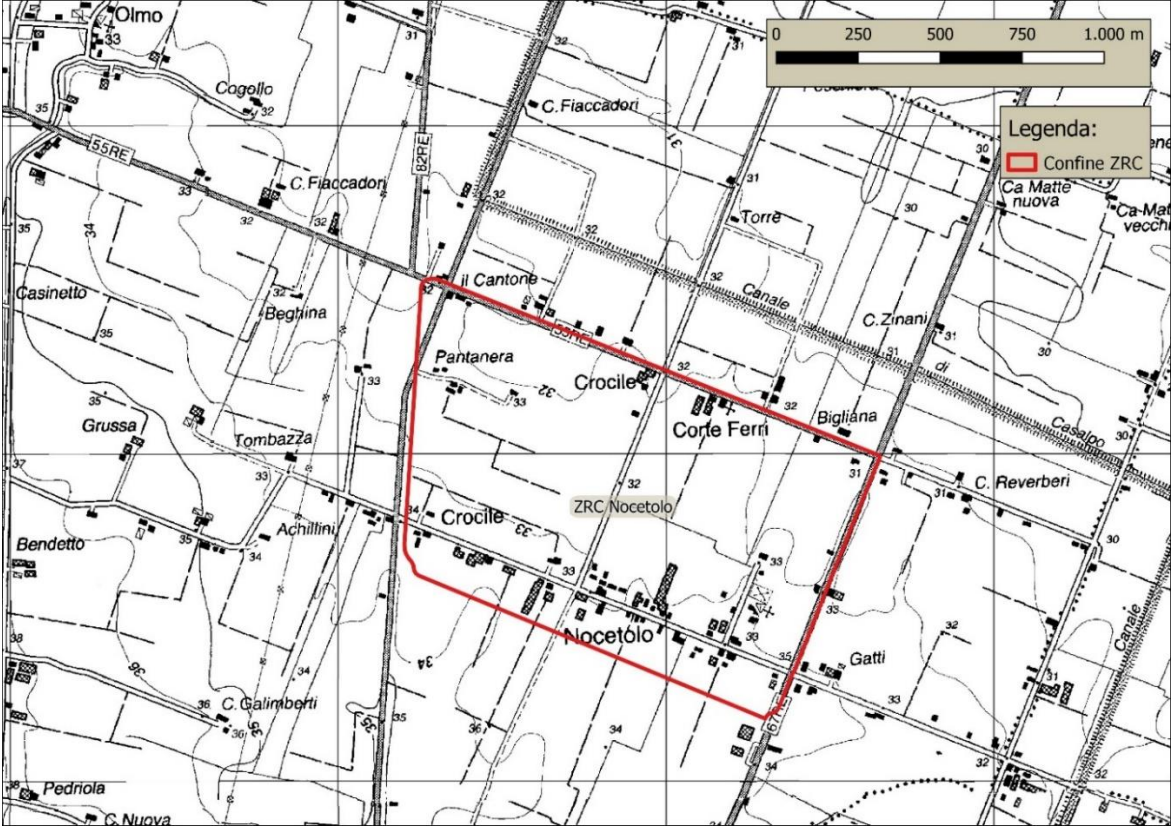
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC Nocetolo



## ZRC DENOMINATA “PONTE ALTO”

### **Motivazione dell’istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell’incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l’irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, la proposta di perimetrazione per l’istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “PONTE ALTO”, in esame, l’affissione è stata attuata dai Comuni di **Brescello** e **Poviglio** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell’art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Brescello** ha provveduto con affissione n. 626/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019 ed il Comune di **Poviglio**, con affissione n. 761/2019 avvenuta dal 10/09/2019 al 25/09/2019 e con successiva affissione n. 803/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Poviglio e Brescello.

Occupava una superficie geografica di ha 480,23 e agro-silvo-pastorale di ha 444,41 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la lepre, alta per fagiano e starna. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di aree di Rete Natura 2000**

L’area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere

uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle immissioni**

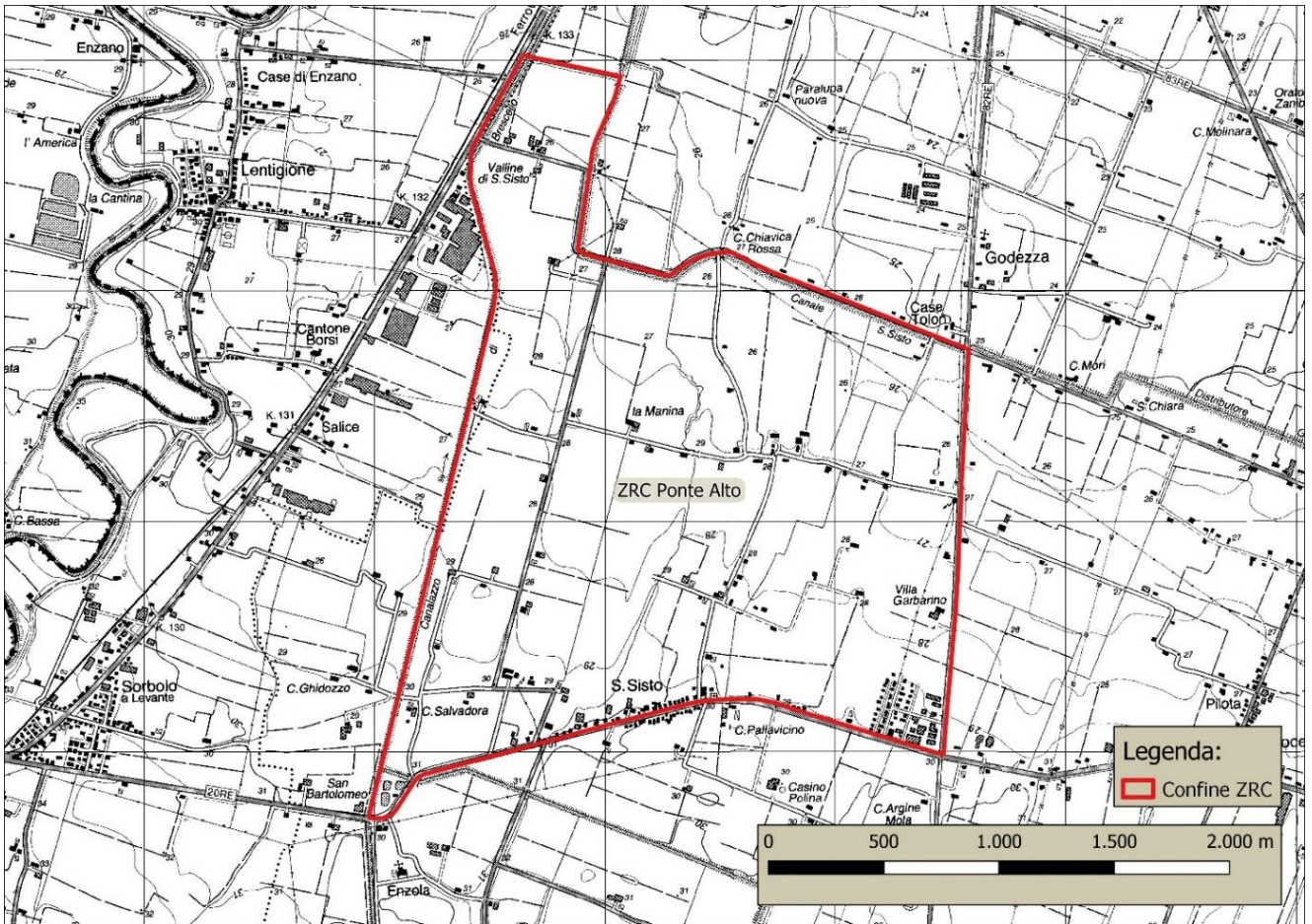
Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.



# Cartografia ZRC Ponte Alto



## ZRC DENOMINATA “REGGIO NORD OVEST”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**REGGIO nord ovest**”, in esame, l'affissione è stata attuata dal Comune di **Reggio Emilia** competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Reggio Emilia**, con affissione n. 2019/4889 avvenuta dal 12/09/2019 al 27/09/2019 e con successiva affissione n. 2019/5102 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Reggio Emilia.

Occupava una superficie geografica di ha 634,93 e agro-silvo-pastorale di ha 333,42 ed è caratterizzata da colture quali foraggere in gran parte, oltre a seminativi e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e starna e medio-bassa per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno

individuare ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle immissioni**

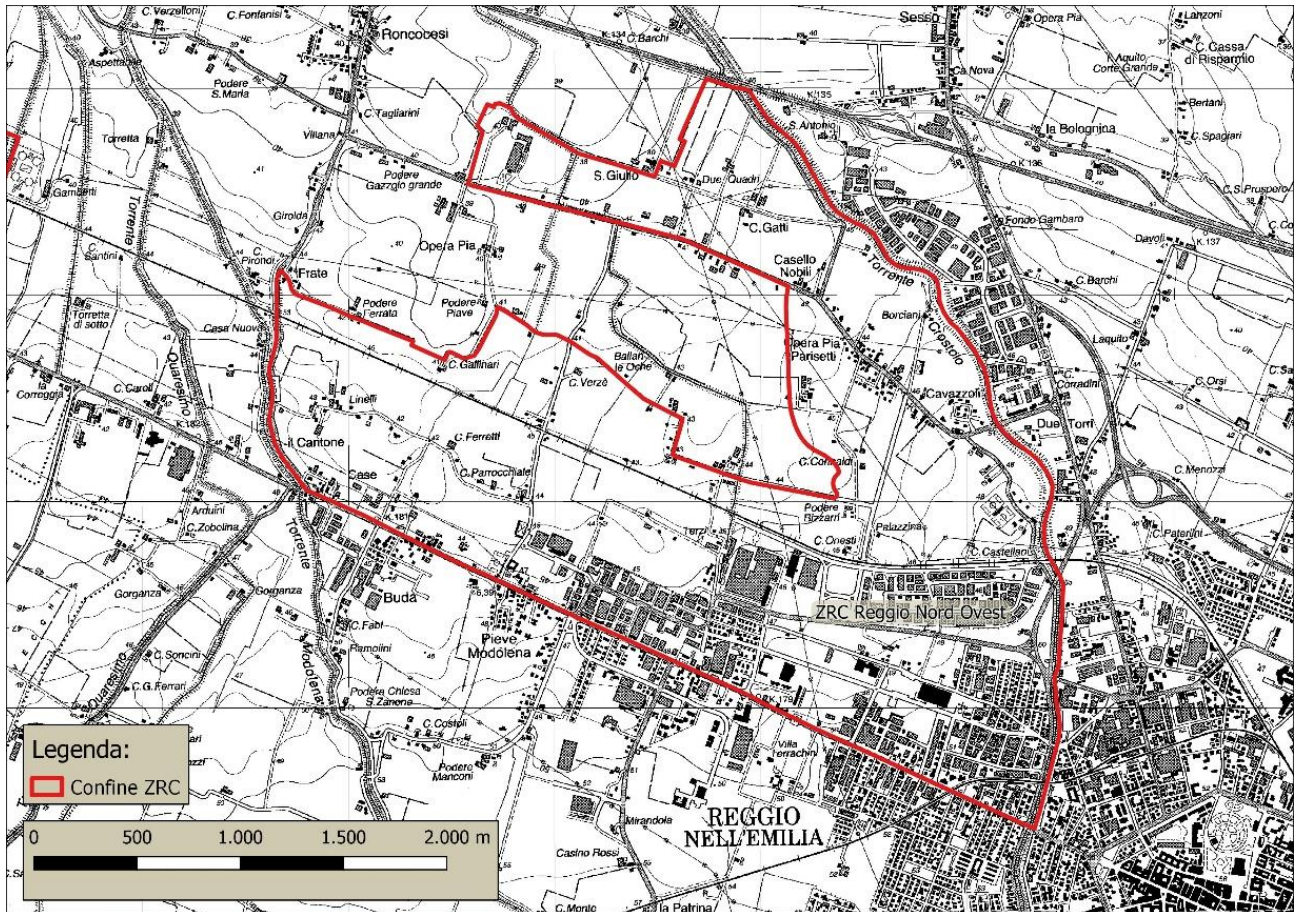
Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.



# Cartografia ZRC Reggio Nordovest



## ZRC DENOMINATA “SAN MARTINO”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “SAN MARTINO”, in esame, l'affissione è stata attuata dai Comuni di **Castelnovo di Sotto e Gualtieri** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Castelnovo di Sotto** ha provveduto con affissione n. 387/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019 ed il Comune di **Gualtieri**, con affissione n. 965/2019 avvenuta dal 11/09/2019 al 26/09/2019 e con successiva affissione n. 1009/2019 avvenuta dal 24/09/2019 al 03/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Castelnuovo Sotto e Gualtieri.

Occupava una superficie geografica di ha 224,81 e agro-silvo-pastorale di ha 208,46 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere, e da una significativa presenza di vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la starna, media per il fagiano e alta per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pascolare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno

individuare ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle immissioni**

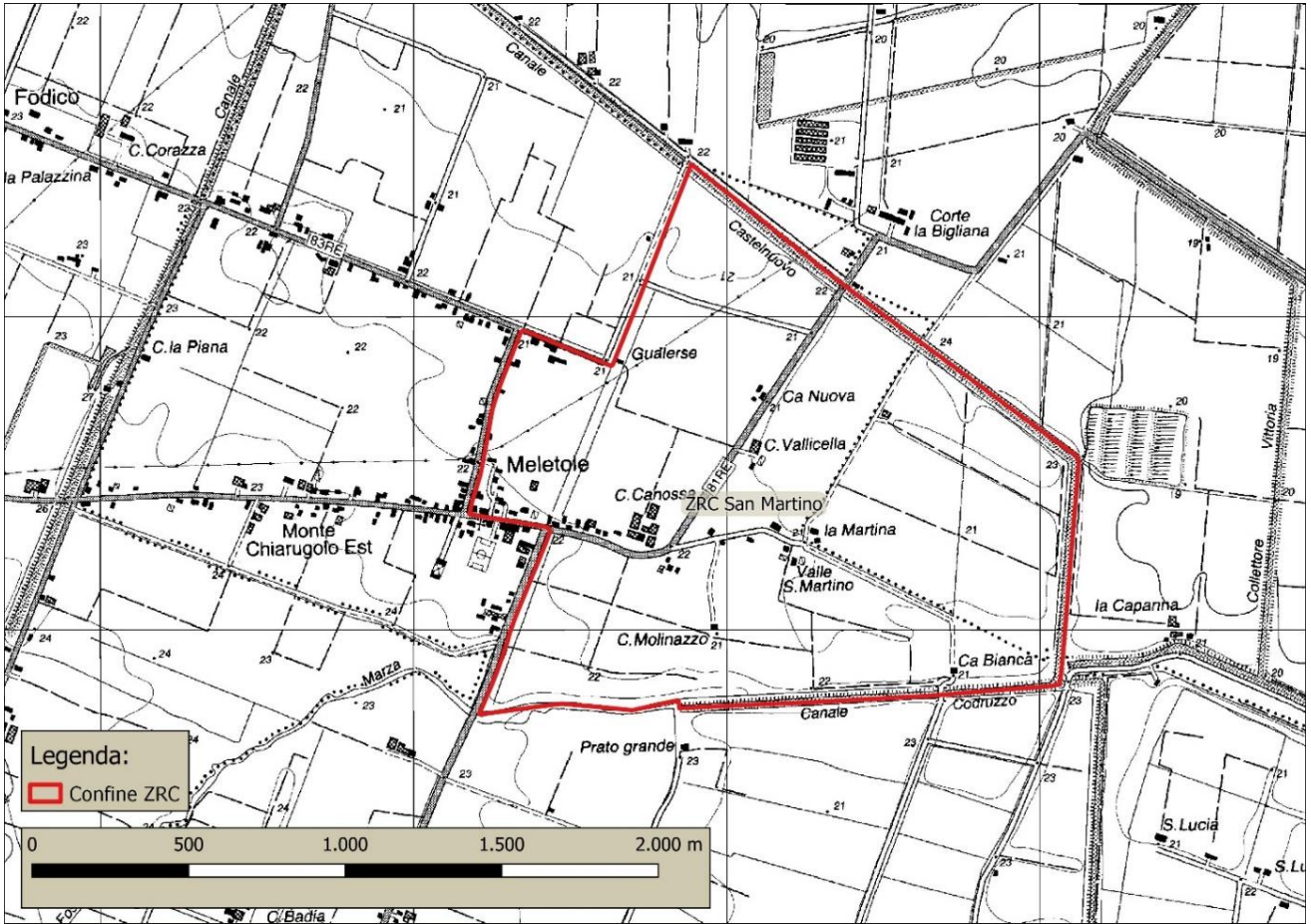
Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiazione.



# Cartografia ZRC San Martino



## ZRC DENOMINATA “SANTA CROCE”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “SANTA CROCE”, in esame, l'affissione è stata attuata dai Comuni di **Boretto**, **Brescello** e **Poviglio** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Boretto** ha provveduto con affissione n. 521/2019 avvenuta dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e con successiva affissione n. 548/2019 avvenuta dal 24/09/2019 al 03/12/2019, il Comune di **Brescello**, con affissione n. 626/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019 ed il Comune di **Poviglio**, con affissione n. 761/2019 avvenuta dal 10/09/2019 al 25/09/2019 e con successiva affissione n. 803/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Boretto, Brescello e Poviglio.

Occupava una superficie geografica di ha 523,29 e agro-silvo-pastorale di ha 396,11 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per fagiano e starna, media per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere

uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC Santa Croce

